

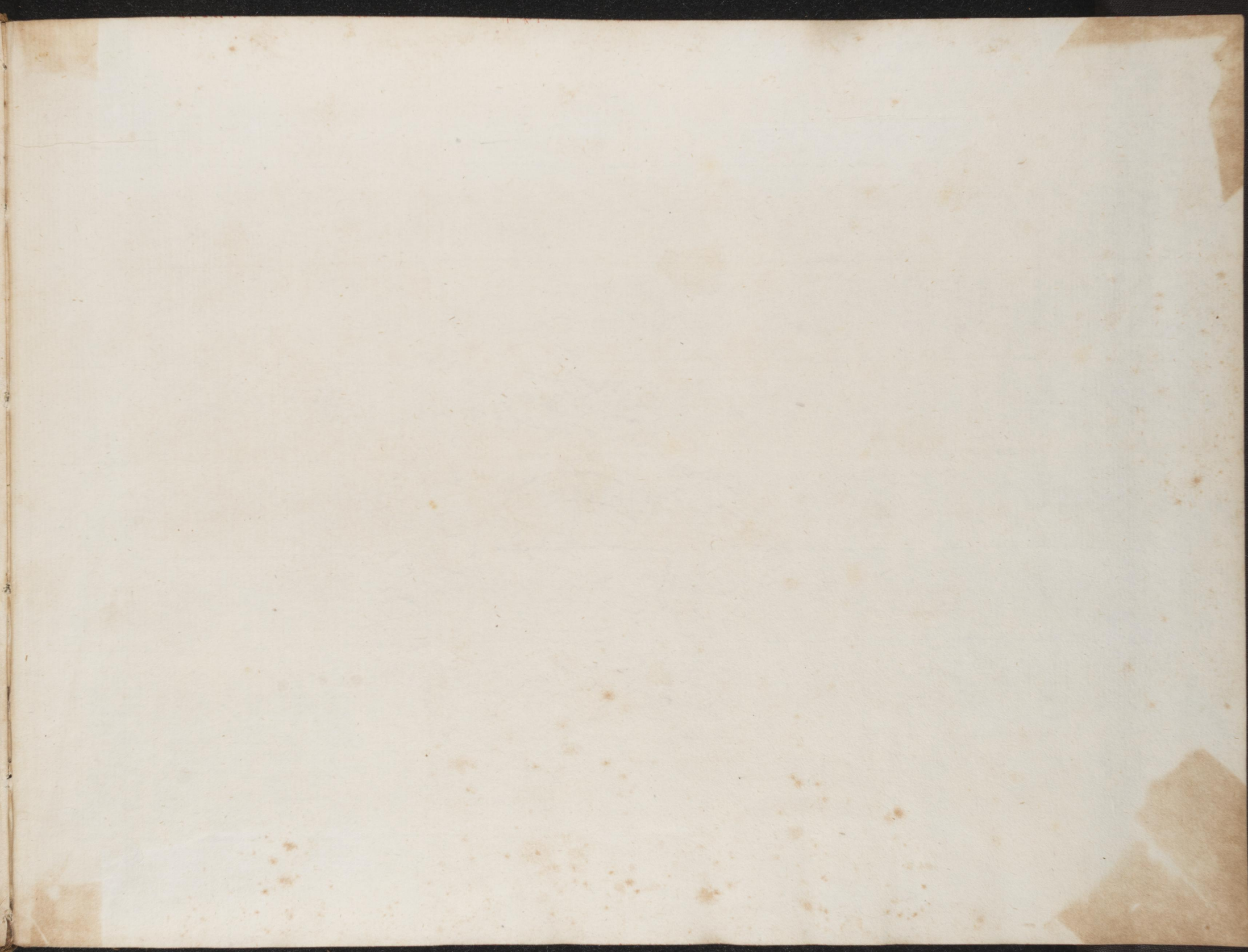
Enea

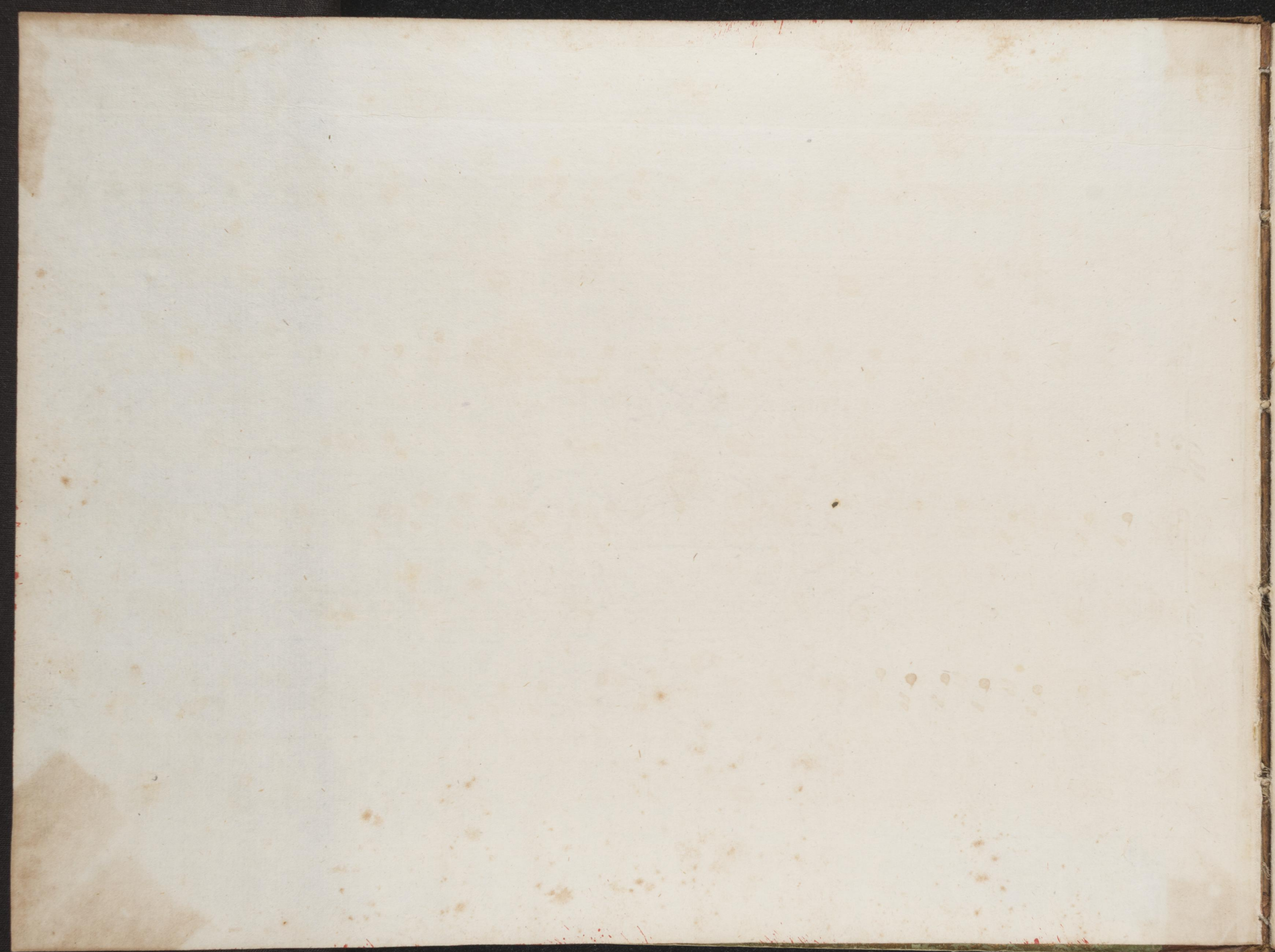
Musica

2477

F

35 B





Atto I°

Scena I.^a

No, Principessa, Amico, sdegno non è, non è ti =

mor che muove le Frigie vele, e mi trasporta altrove. Sò che m'ama Di-

done, / pur troppo, pur troppo il sò / ne di sua sè pavento. L'adoro, e mi ram-

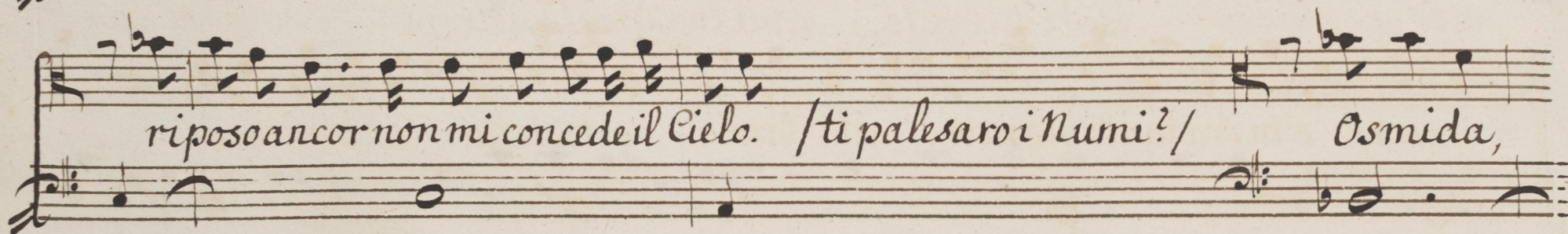
mento quanto fece per me; non sono ingrato, ma ch'io di nuovo esponga,



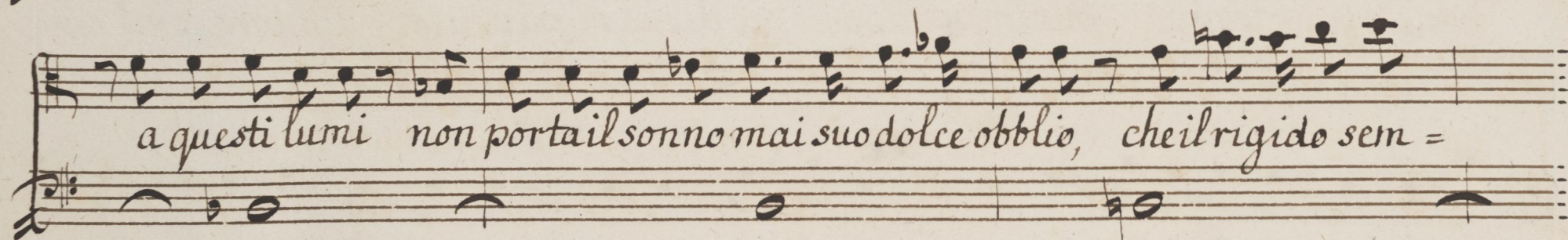
all'arbitrio dell'onde i giorni miei mi prescrive il destin. Voglion gli Dei, e



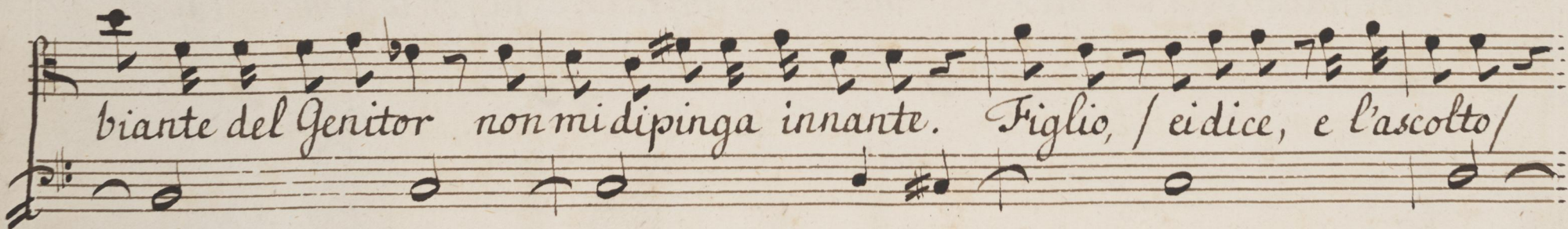
son sì sventurato, che sembra colpa mia quella del fato. / e il nostro zelo. /



riposo ancor non mi concede il Cielo. / ti palesaro i Numi? / Osmida,



a questi lumi non porta il sonno mai suo dolce oblio, che il rigido sem =



biente del Genitor non mi dipinga innante. Figlio, / e dice, e l'ascolto /

ingrato figlio. Quest'è d'Italia il Regno che acquistar ti commise Apollo, ed

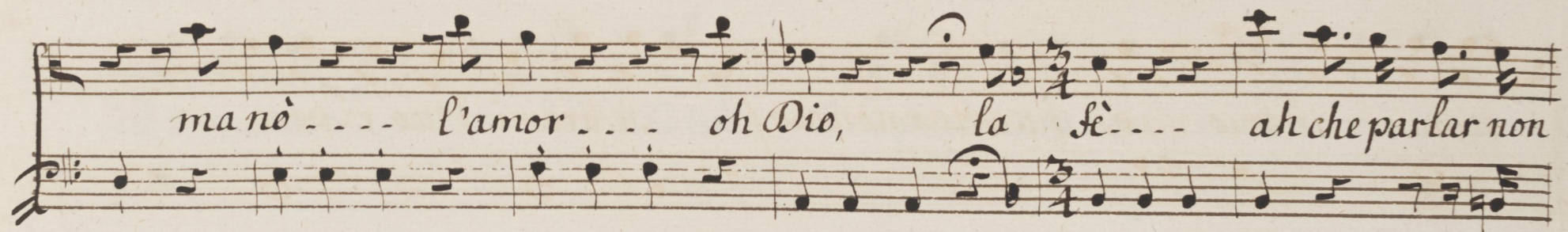
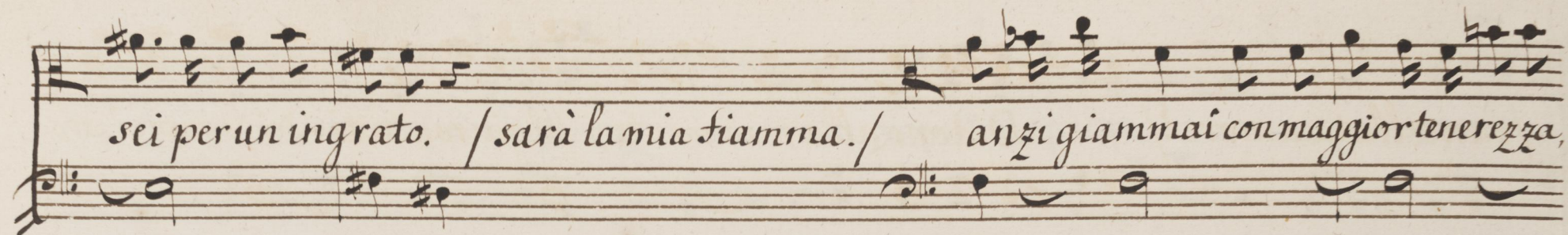
io? l'Asia infelice aspetta, che in un altro terreno opra del tuo valor Troja ri-

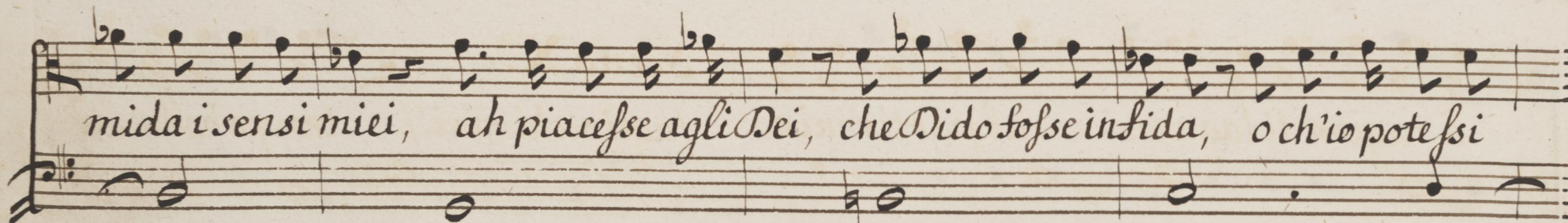
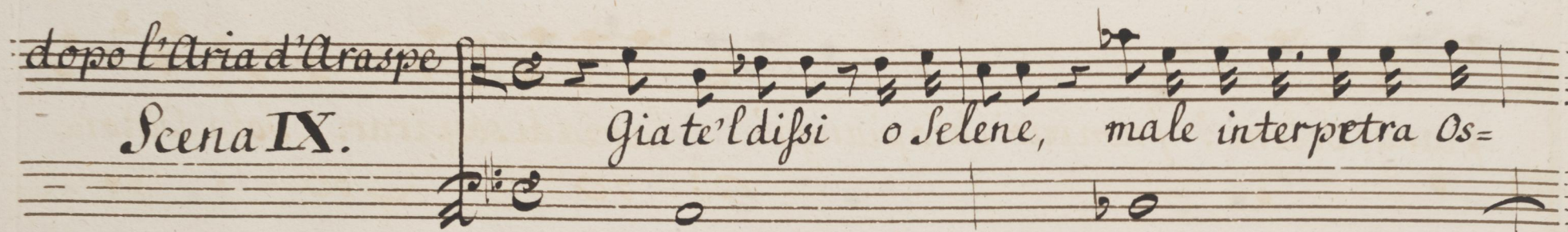
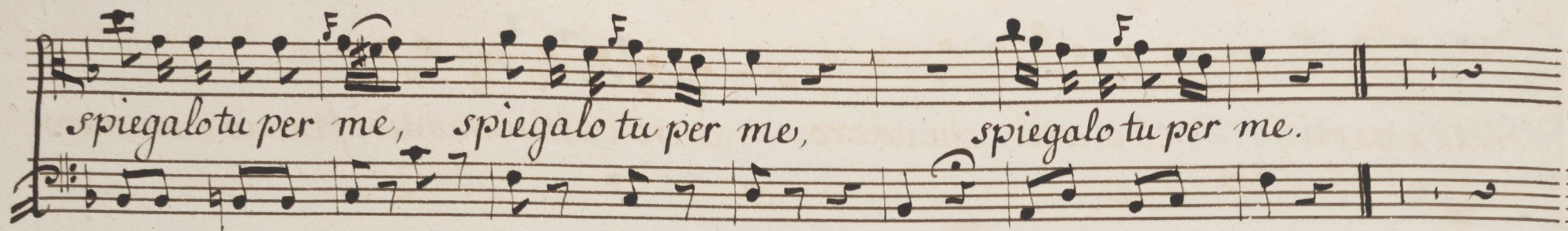
nasca, e tu sratanto ingrato alla Patria, a te stesso al Genitore

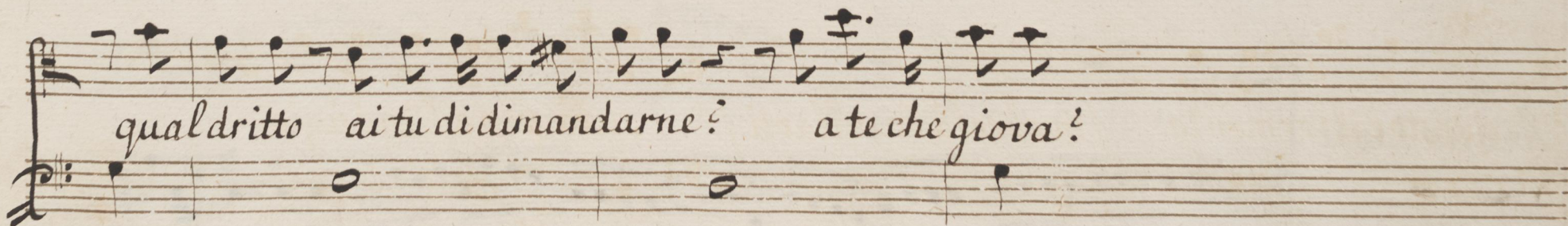
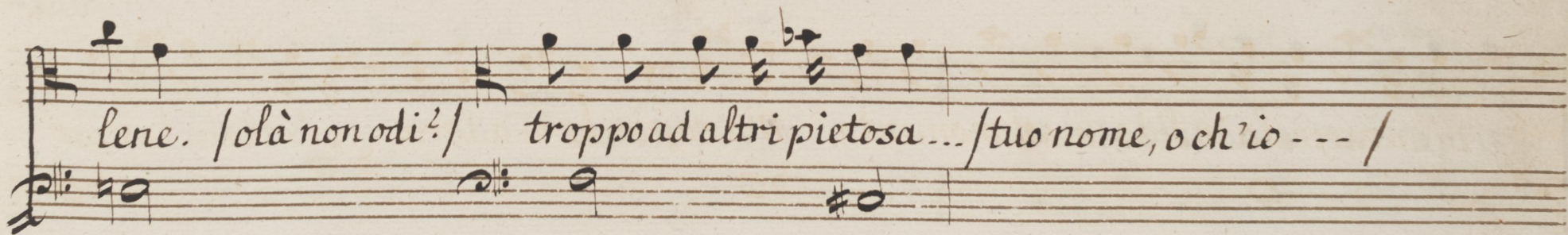
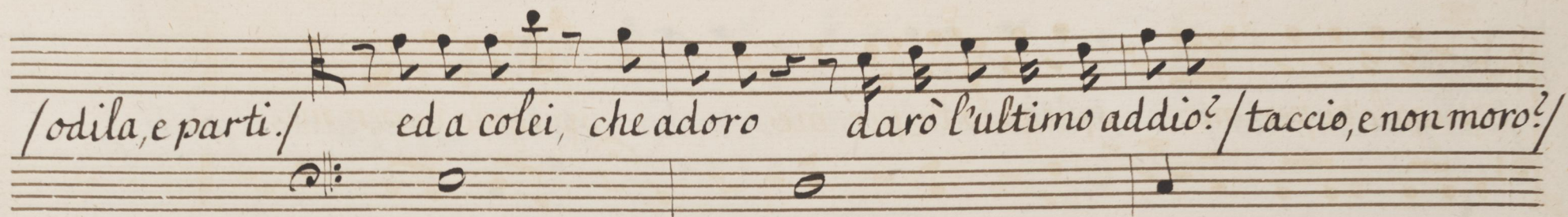
qui nell'ozio ti perdi, e nell'amore? Sorgi, de' legni tuoi tronca il

canape reo, sciogli le sarte, mi guarda poi con torvo ciglio, e parte.

/cancellata amore?/ Didone alla mia mente, /il giuro a tutti Dei/ sempre è pre-
sente, ne tempo, o lontananza, potrà sparger d'oblio, /questo ancor giuro ai
Numi, / il solo mio. /parlar non oso./ Se brami il tuo riposo,
pensa alla tua grandezza, a me più non pensar. /momento mi lasci?/
oh Dio, che dici! e qual tempo scegliesti! ah troppo, troppo generosa tu







/è il piacer mio. / *fr^{noi} non s'usa* di risponder a' stolti. */portarlo a' piedi. /*

difficile sarà, più che non credi. / tante perdite sue? / cedono assai, in confronto di

glorie alle perdite sue le tue vittorie. / per lui contrasti? / Son un che non ti

teme, e ciò ti basti. segue l'Aria.

Poco Andante

Quando saprai chi sono si fiero non sarai, si
fiero non sarai, ne parlerai così ne parlerai -
ne parlerai - così.
Quando saprai chi sono, si fiero non sarai, ne parlerai -
ne parlerai così, nò, nò, nò,

The image shows a handwritten musical score on aged paper. It consists of two staves per system, with a treble clef on the upper staff and a bass clef on the lower staff. The music is written in a historical style, featuring various note values, rests, and dynamic markings. The lyrics are written in Italian and are placed between the staves, aligned with the corresponding musical phrases. The handwriting is elegant and characteristic of the 18th or 19th century.



si fiero non sarai, ne parlerai così, ne parlerai - così, ne parlerai - co -



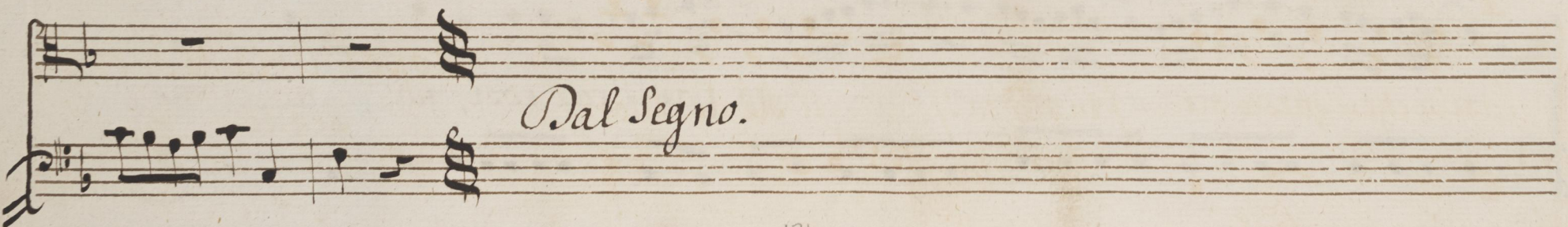
si. Brama lasciar le sponde, quel



passaggero ardente fra l'onde poi si pente se ad onta del nocchiero dal lido



si partì, se ad onta del nocchiero dal lido si par - ti.



Dal Segno.

Scena XV.^a

/tu cangerai pensiero. può togliermi di vita, ma non può il mio dolore, sarch'io

manchi alla patria, e al Genitore. /ogni altra gloria./

Quanto costa pe =

Scena XVI.^a

rò questa vittoria! /nemico in ajuto?/ che tenti anima rea?

/a Farba/

Scena XVII.^a

/custodite costui./ Generoso Nemico, in te tanta virtude io non crede a,

lascia che a questo sen -- /tu Farba!/ il Rè de' Mori!

dopo l'Aria di Farba
segue

Scena XVIII.

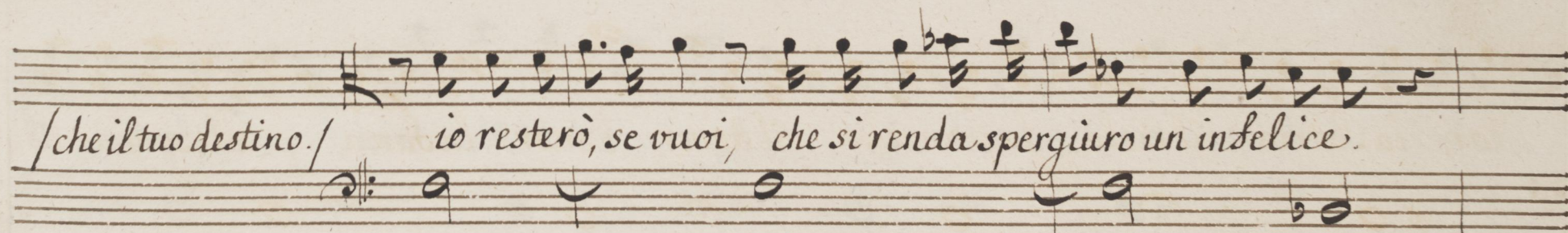
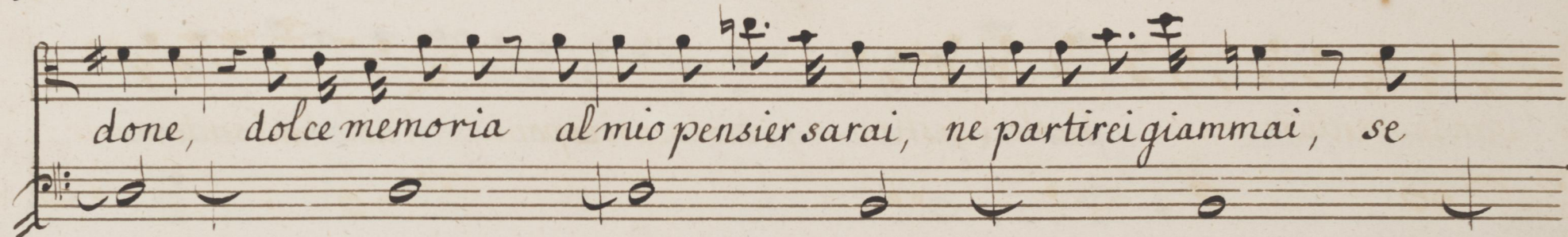
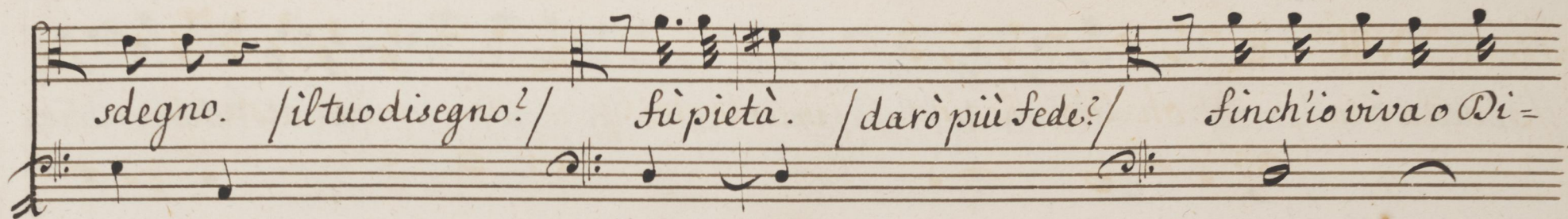
/si bella vita. / oh Dio, Regina. /incerto stai? / No: più funeste a sai

son le sventure mie. Vuole il destino--- / i tuoi sensi esponi. / Vuol / mi sento morir. /

ch'io t'abbandoni. / m'abbandoni, perche? / di Giove il cenno, l'ombra del Geni-

tor, la Patria, il Cielo, la promessa, il dover, l'onor, la fama alle sponde d'I-

talìa oggi mi chiama. La mia lunga dimora pur troppo degli Dei mofse lo



/lasciami traditore. / Almen dal labbro mio convolto men irato prendi l'ultimo addio.

/lasciami ingrato. e pur e pur a tanto sdegno non ai ragion di condannarmi.

dopo l'Aria di Polixene. E soffrirò, che sia sì barbara mercede premio della tua fede anima
Scena XIX.

mia? tanto amor, tanti doni ---- ah pria, ch'io t'abbandoni, peral'Italia, il

mondo, resti in oblio profondo la mia fama sepolta, vada in cenere Troja un'altra

volta. *Allegro, ma non presto.* ah, che dissi! alle mie
amorse follie gran genitor perdona, perdona io n'ho rossore,
non fù Enea, che parlò lo disse amore. Si parta. *allegro*
e l'empio Moro l'empio Moro stringerà il mio te-
soro? no - - - ma sarà frattanto al proprio Genitor sper-

giuro il figlio? Padre, amor, gelosia, Numi, consiglio.

Allegro 12. *Se*

Lento
resto sul lido se sciolgo le vele infido crudele mi sento chia-

Allegro
mar, infido, crudele mi sento chiamar

infido crudele mi sento chiamar, mi sento chiamar.

2.

Se resto sul lido, se sciolgo le

vele, infido, crudele mi sento chiamar

Lento
mi sento chiamar. Se resto sul

allegro *Lento* *Lento* *allegro*
lido infido crudele mi sento chiamar, se sciolgo le vele, cru-

dele crudele mi sento chiamar - infido crudele mi sento chiamar, mi

sento chiamar. *In =*

tanto confuso nel dubbio funesto, non parto, non resto, ma provo il martire che avrei nel par-

tire, che avrei nel restar, che avrei nel restar, confuso intanto non parto, non resto, ma

provo il martire, che avrei nel partire che avrei nel restar, nel- restar.

7. *Dal Segno.* *Fine dell'Atto Primo.*

Atto Secondo.

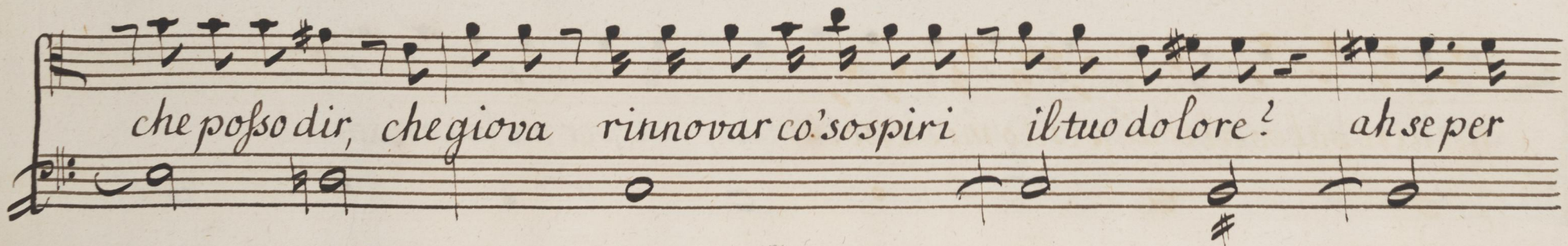
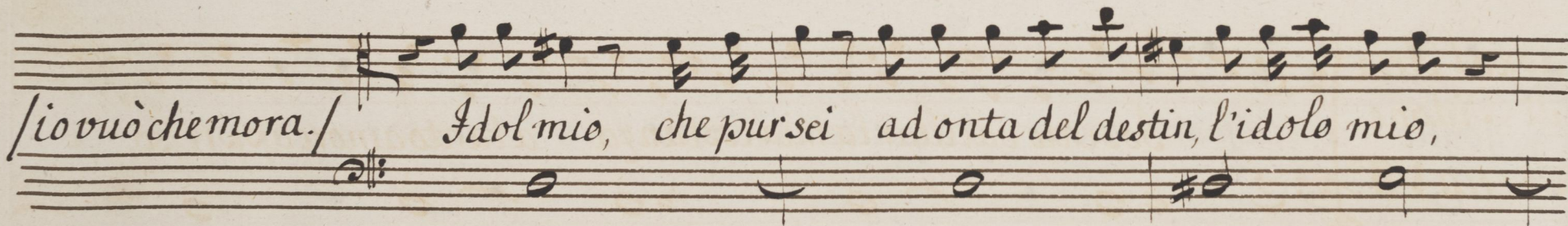
Scena VI.^a

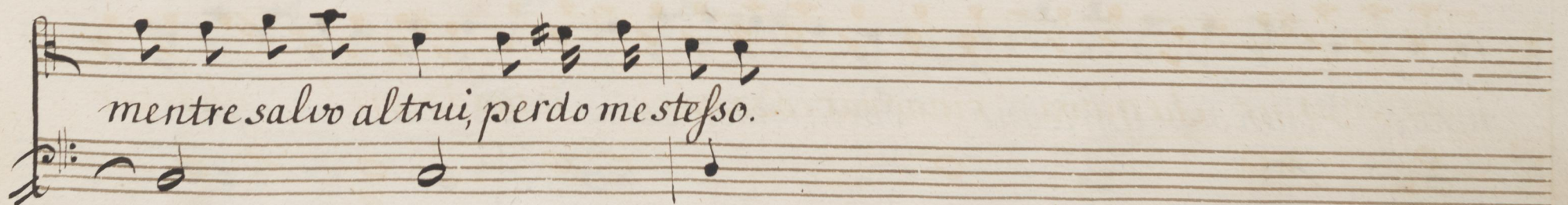
/e regi oppressi./ Quest'amara favella mal conviene al tuo cor, bella Re-ina,

del tuo, dell'onor mio sollecito ne vengo. Io so, che vuoi del Moro il fiero or-

goglio con la morte punir. /e questo è il foglio./ la gloria non con-

sente, ch'io vendichi in tal guisa i torti miei, se per me lo condanni.....





/i segni in volto./ Jarba da' lacci è sciolto. ' chi ti diè libertà? / il mio brando/

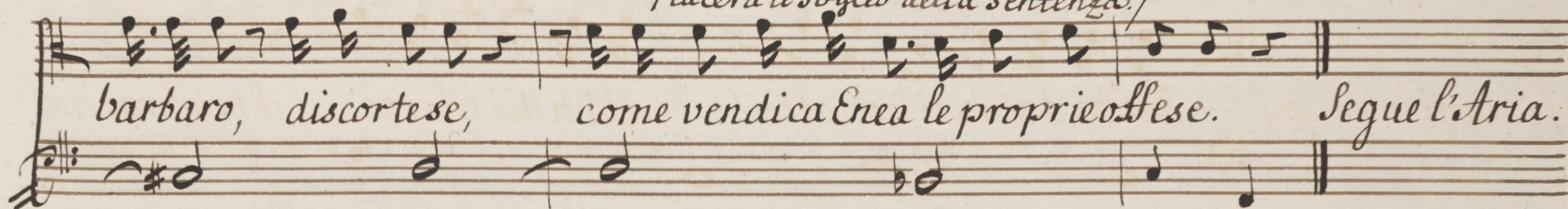
Così tradisce Osmida il comando real? / per tua sventura./

la tua sorte presente è degna di pietà, non di timore. / gli Eroi Trojani./

leggi. La regala donna in questo foglio la tua morte segnò di propria

mano. S'Enea fosse Africano, Jarba estinto saria. Prendi, ed impara,

/lacera il foglio della sentenza./



barbaro, discortese, come vendica Enea le proprie offese. Segue l'Aria.

Allegro.



Vedi nel mio perdono perfido traditor, perfido traditor, qual generoso cor che
tu non a - - - i, quel generoso cor, che tu non a - i.
Perfido, perfido traditor, vedi nel mio perdono,

vedi nel mio perdono, quel generoso cor, che tu non a - - - - -
- - - - - i, quel generoso cor - che tu non a - i, che
tu non a - i. Vedilo,
vedilo, e dimmi poi, se gli africani E-roi tanta virtù nel seno ebbero
ma - i, se tanta virtù nel seno ebbero ma - i.



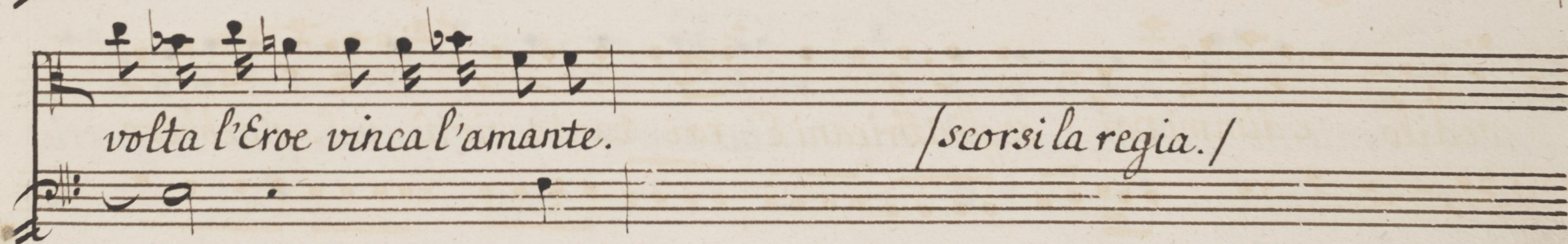
Dal Segno

Scena IX.

/ Farba capace. / Fra il dovere, e l'affetto ancor dubbioso in seno ondeggia il



core, pur troppo il mio valore all'impero servi d'un bel sembiante, ah una



volta l'Eroe vinca l'amante.

/ scorsi la regia. /



Amico vieni fra queste braccia.

/non amicizia io voglio./ Tu di Farba all'orgoglio prima m'involi, e poi guerra mi

chiedi, ed amista non vuoi? /giusta vendetta./ Enea stringer l'acciaro

contro il suo difensor! /olà che tardi?/ la mia vita è tuo dono, prendila pur se

vuoi, contento io sono, ma ch'io debba a tuo danno armar la mano generoso guerrier,

lo spero in vano. /codardo, e vile./ questa ad un cor virile vergognosa minaccia è

nea non soffre. Ecco per sodisfarti, io snudo il ferro, ma prima i sensi miei

odangliuomini tutti, e tutti i Dei, io son d'Araspe amico, io debbo la mia

vita al suo valore: ad onta del mio core discendo al gran cimento di codardia tac-

/cominciano a battersi/

ciato, e per non esser vil, mi rendo ingrato. *Scena X^a* */d'Enea la vita?/* Nò Princi-

peffa. Araspe non à di tradimenti il cor capace. *dopo l'Aria di Araspe*
Segue

Scena

XI.^a

Allor che Araspe a provocar mi venne, del suo signor sostenne

le ragioni con me. La sua virtude se condannar pretendi, troppo quel core

ingiustamente offendi. / e pur t'inganna. / Lo so, ma come Asmida non

serba Araspe in seno anima infida. / teco parlar. / poc' anzi dal suo re al sog-

giorno io trassi il piede. Se di nuovo mi chiede, ch'io resti in questa arena, in-

van s'accrescerà la nostra pena. /abbandonar potrai!/
Selene a me cor mio!

/e non son io./ Se per la tua Germana così pietosa sei, non curar più di me,

ritorna a lei, dille, che si consoli, che ceda al fato, e rasfereni il ciglio.

/cangia consiglio./ tu mi chiami tuo bene! /sei troppo inumano./

/parte/
l'ascolterò, ma l'ascoltarla è vano.

Scena XIII.

/l'ultima prova/ Ad ascoltar di nuovo i rimproveri tuoi vengo, o Regina,

Sò che vuoi dirmi ingrato, perfido, mancator, spergiuro, indegno, chiamami come

vuoi, sfoga il tuo sdegno. /siede. /non amori, siedì./ /che mai dirà! /tu mi consiglia./

dunque fuorchè la morte, o il funesto imeneo, trovar non si potria scampo migliore.

/v'era pur troppo./ e quale? /ola morte./ Jarba, o la morte! e consigliarti io

deggio! Colei, che tanto adoro, all'odiato rival vedere in braccio; colei....

/esser crudele./ ch'io ti sveni? ah più tosto cada sopra di me del Ciel lo sdegno

prima scemingli Dei per accrescer tuoi giorni, i giorni miei. /mi dono, olà./

deh ferma. Troppo, oh Dio! per mia pena sollecita tu sei. /dunque mi svena./

No, si ceda al destino: a far bastardi la tua destra real: di pace priva resti

/s'alza/
l'alma d'Ene-a, purché tu viva. /ubbidiente a te./ Regina, addio.

Scena XIV.^a
/resister non potrà./ /costanza o core./ /sempre è l'istesso./ /che arroganza!/
/in atto di partire/

/parla t'ascolto./ permettimi che ormai... /resister non potrà./ /costanza, o core!/
/siede./

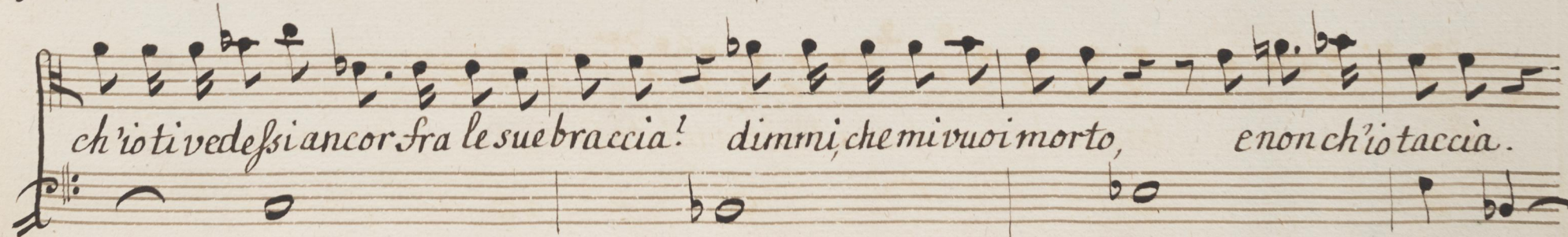
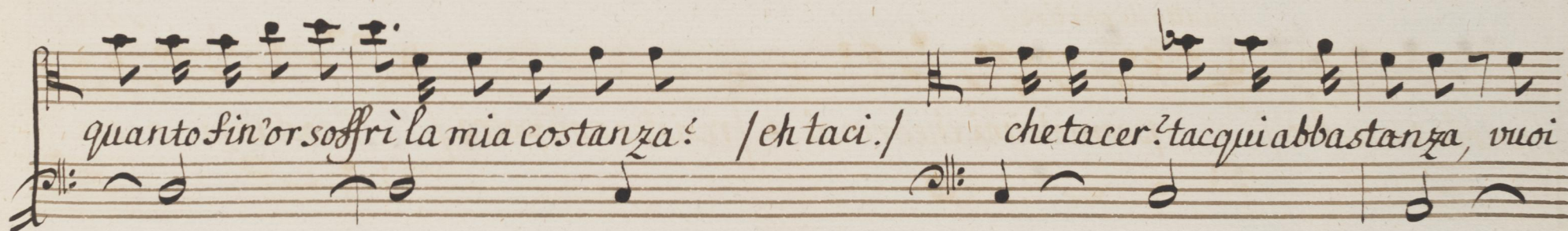
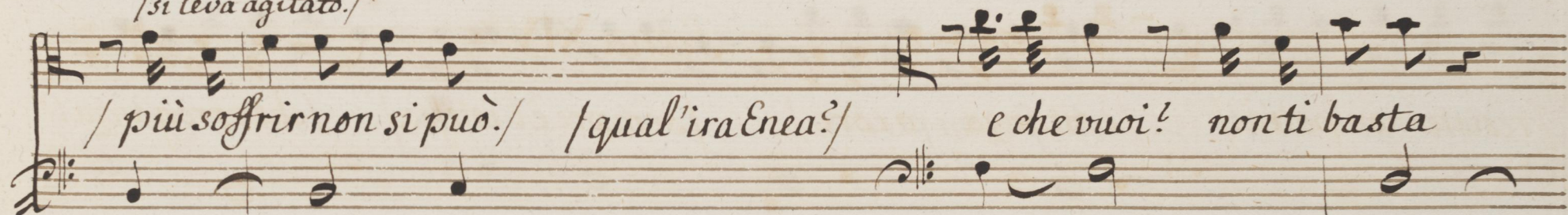
/à da partir costui./ /ed io lo so!./ /dillo tu stesso./ È vero. /e tua sposa.../

/si alza/
Addio Regina, basta che fin'ad ora t'abbia udito Ene-a. /comincia a vacillar./

3.



/si leva agitato./



/che per ubbidirti..../ intendo, intendo, io sono il traditor, son io l'ingrato,

tu sei quella fedele, che per me perderebbe, e vita, e soglio, ma tanta fedeltà,

/parte./
tanta fedeltà veder non voglio.

Fine dell'Atto II°

Atto III.

Scena I.^a

Compagni invitti a tollerare avvezzi e del Cielo, e del

mar gl'insulti, e l'ire, destate il vostro ardore, che per l'onda insedele è

tempo già di rispiegar le vele, quegl'istessi voi siete, che intrepidi varcate il mar si-

cano, per voi sdegnato in vano, di Cariddi, e di Scilla fra' vortici so-

nori tutti adunò Nettuno i suoi furori, per sì strane vicende all'impero la-

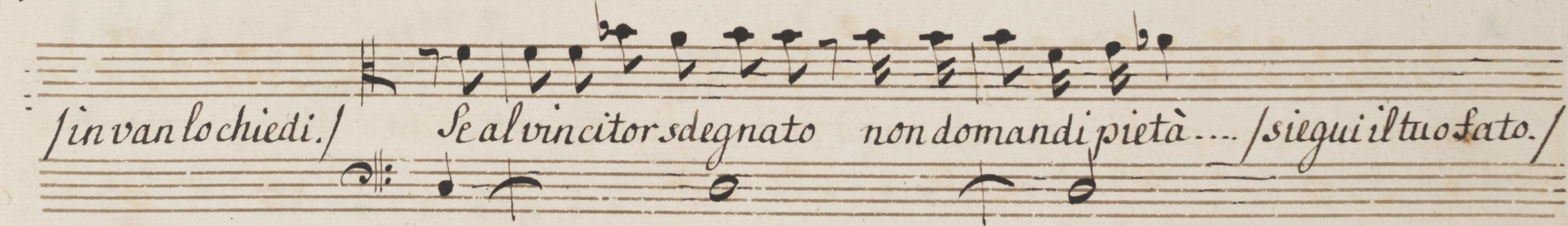
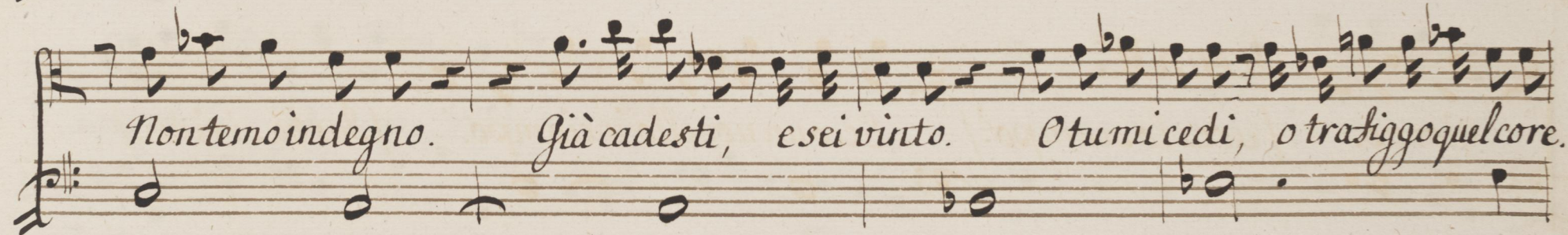
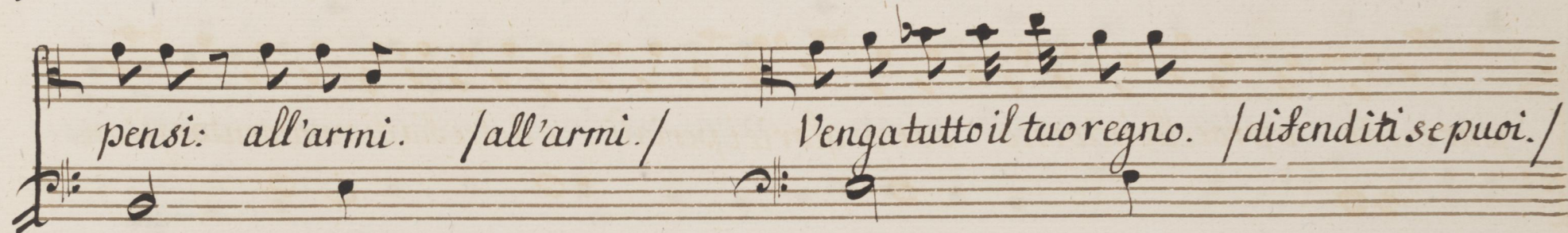
tino il Ciel ne guida, andiamo, amici, andiamo, ai Trojani navigli, fremano

pur venti, e procelle intorno, saran glorie i perigli, e dolce sia di rammentargli un

Scena II.^a
giorno. / cerca lo scampo? / Ecco un novello inciampo. / Farba si ride. /

non irritar superbo la sofferenza mia. / a pugnarti sfido. / Vengo, restate a-

mici, che ad abbassar quel temerario orgoglio, altri, che il mio valor meco non voglio.



/sorte crudele./
A Tempo giusto.

Vivi superbo, e regna, regna per gloria
mia vivi per tuo rossor, per tuo rossor, regna per gloria mi-a vivi per tuo ros-
sor, per tuo rossor, per tuo rossor. Vivi superbo, e regna,
regna per glo - - - - - ria
mia, regna per gloria mia, vivi per tuo rossor, per tuo rossor, per tuo rossor.

E la tua pena sia il rammentar che in dono ti

diè la vita e il trono, la vita, e il trono, pie-to-so il vinci-tor, pie-to-

so il vinci-tor il vinci-tor.

Vivi, superbo, e regna, *Dal Segno.*

Scena VII.

/a un traditore/ Principessa, ove corri? /a te ne vengo./ vuoi forse... o ciel, che

miro! /all'ira di Jarba.../ Intendo. Amici, in soccorso di lui l'armi vol-

gete. /giusto castigo./ lo punisca il rimorso. /a signa dono./ Alzati, e

parti, non odo i detti tuoi. /e a virtù si rara.../ Se grato esser mi vuoi, ad

esser lido un'altra volta impari.

dopo l'Aria di Asmida segue

Scena

VIII.^a

Addio Selene.

/ascolta./

Se brami un'altra volta rammentarmi l'amor,

t'adopri invano.

/ma che farà Didone?/

al partir mio manca ogni suo pe =

riglio, la mia presenza

i suoi nemici irrita.

Farba al trono l'invita.

Stenda a Farba la destra, e si consoli.

/Selene uccidi./

Come!

/chiedo mercede./

B

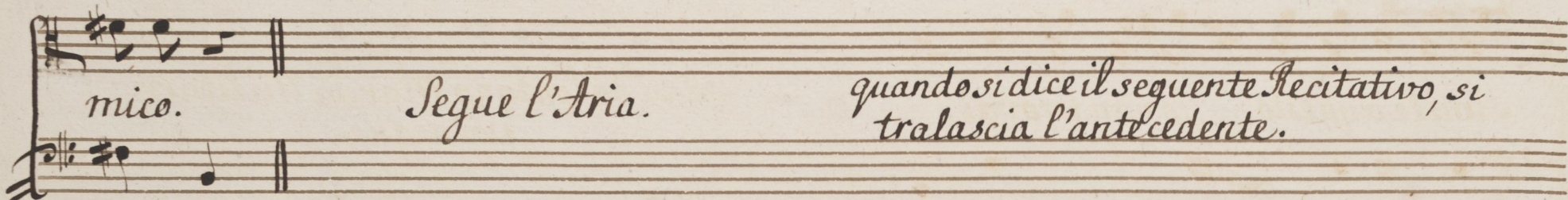
Selene del tuo loco

non mi parlar, ne degli affetti altrui,

non più amante qual fui

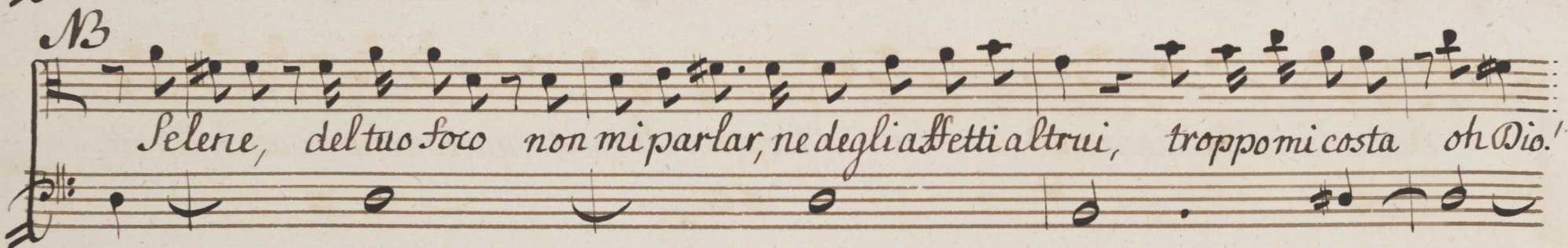


guerriero io sono, torno al costume antico, chi trattien la mia gloria, è mio ne-

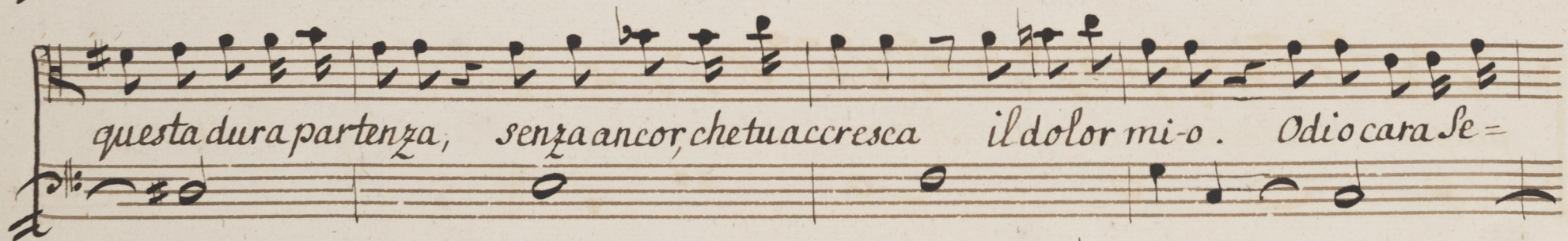


mico. *Segue l'Aria.* quando si dice il seguente Recitativo, si tralascia l'antecedente.

Al



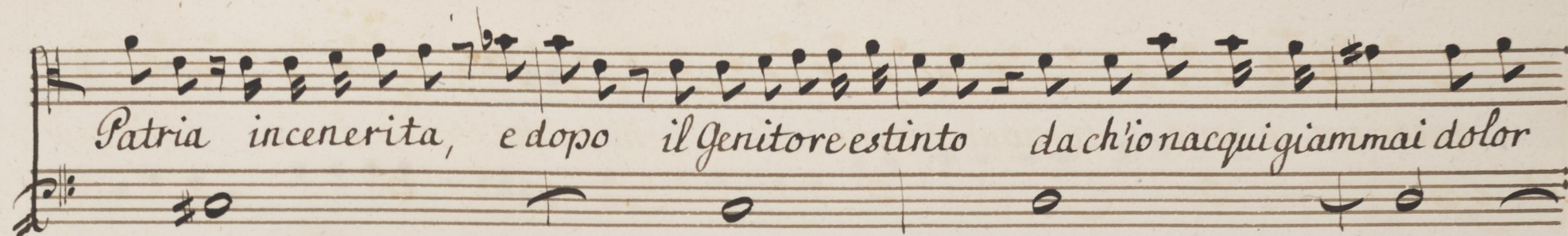
Selenie, del tuo foco non mi parlar, ne degli affetti altrui, troppom costa oh Dio!



questa dura partenza, senza ancor, che tu accresca il dolor mi-o. Odi cara Se-



lene: per questo sol te'l giuro, che i pensier de' Mortali e vede, e spia: dopo la



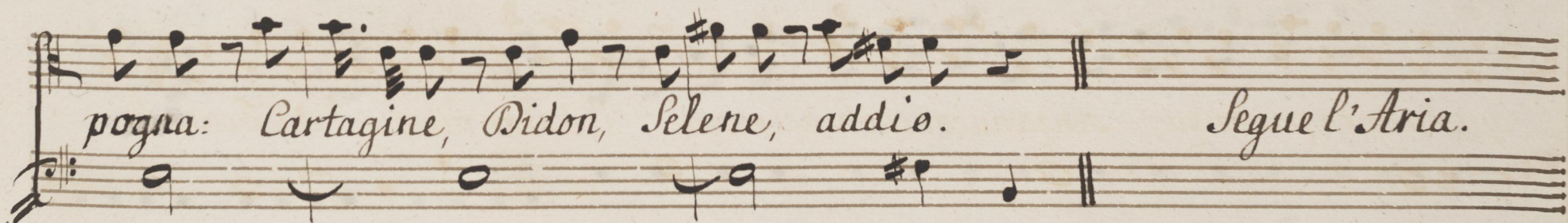
Patria incenerita, e dopo il genitore estinto da ch'io nacqui giammai dolor



simile a questo io non provai. *odesi da lontano Marcia Militare*
poi segue



Odi colà la Frigia tromba? il mi-o troppo indugiar, quel suono anch'ei ram-



pogna: Cartagine, Didon, Selene, addio. *Segue l'Aria.*

Andante

17.

A tri-on-sar mi chiama un bel desio d'o-nore, un bel de-

sio d'o-nore, e già sopra il mio co-re comincio a tri-on-sar - - -

- - - a tri-on-sar.

A tri-on-far mi chiama un bel de-sio d'o-nore, un
bel desio d'onore, e già sopra il mio co-re comincia a tri-on-far - - -
comincio a tri-on-far - - - a tri-on-
far, a tri-on-far, a tri-on-far - - a tri-on-far.

Con gene =

ro - sa brama frai rischi e ru = ine di nuovi allori il crine io volo a cir - condar - -

- - - di nuovi allori il crine io volo a circondar - - a circondar, a

circondar.

6. Dal Segno.

Fine





Mus $\frac{2477}{F/35}$

